

BOLLETTINO

N. 10 - GIUGNO

1967

della Galleria delle Ore - Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telefono 80.33.33

Bilancio

Siamo giunti anche quest'anno al solito esame del lavoro svolto in questa stagione artistica 1966/67, e non ci sentiamo di sostenere che la nostra attività è stata pari al programma che ci eravamo imposti. Difficoltà varie, non ultima la rinuncia di alcuni artisti all'impegno preso di realizzare la loro personale, ci hanno costretto a volte a mostre di ripiego.

Malgrado ciò abbiamo presentato in questa stagione artisti nuovi, sia in mostre personali che collettive, assolvendo così uno dei compiti che ci siamo sempre prefissi. Ma quello che più ci interessa è la nostra fedeltà ai criteri delle scelte fatte, basate sulla serietà e l'impegno dei singoli artisti verso il proprio lavoro e non su una scelta di linguaggi conformistici, cioè non sulla scelta di una tendenza piuttosto che un'altra.

Tutto questo può dare l'impressione di un certo eclettismo, ma preferiamo correre questo rischio piuttosto che adeguarci alle diverse teorizzazioni oggi in voga, sempre più convinti che nessuna poetica è fuori dalla storia o in ritardo sulla storia se questa poetica è frutto di una scelta sincera, della ricerca ossessiva e ansiosa della verità.

Il successo attuale di Bonnard ne è la più clamorosa riprova.

Testimonianze

... Come si realizzerà nelle giovani generazioni la soluzione di cui ho parlato poco prima? Qui credo che noi critici, che veniamo sempre dopo l'opera d'arte, dobbiamo sospendere il nostro giudizio, anche se già avvertiamo da molti segni, da un incontro di fantasia e di sentimento, di stile serrato e di concretezza reale, che essi si dimostrano tutti tesi all'uscita verso una « natura » che coincide anche con la naturalezza della loro cultura. Possiamo formulare desideri, possiamo anticipare speranze; ma è bensì l'artista, attraverso la sua personalità, la sua singolarità, la sua profonda solitudine emergente dalla molteplicità dell'esistenza, che troverà lo scatto per risolvere in immagine di poesia la sua moralità di individuo vivo in un tempo e in una società. E anche in questo rispetto, in questa discrezione che gli dobbiamo, è ancora un segno della sua intoccabile libertà.

dal volume « Intervento improvviso » di Marco Valsecchi - Estratto da Quaderni di S. Giorgio 2 « Arte figurativa e arte astratta » 1956 - Editore Sansoni Firenze.

... L'avanguardia che oggi la società accetta corrisponde già ai quadri e alle sculture eseguite secondo formule suggerite dai critici, mercanti o collezionisti e non suscita una sorpresa o una reazione inaspettata maggiore di quella che provoca uno spettacolo della TV ideato per seguire lo schema dell'organizzatore di un programma. In realtà, si continuano a promuovere iniziative, sia qui che all'estero, per stabilire l'arte « programmata » come il principio dominante dell'arte di domani ...

... Lo scompiglio costante dei poteri attribuisce una importanza nuova al critico e al funzionario dell'arte, e soprattutto a quelli che si assumono il compito della profezia. Si è anche detto che, dopo aver abbandonato la natura, la creazione dell'arte ora si ispira ai concetti critici. Certo, l'esistenza di un gioco di scambio fra l'arte e le idee oggi è innegabile. Eppure è facile esagerare l'importanza dell'elemento concettuale. Ci

sarà il critico sovraeccitato dalla luce dei riflettori che presterà il peso del suo nome a una « legge » destinata a prevalere nell'arte a venire. O quello che, scoprendo l'accento di un torso o di un tavolo in un quadro astratto, applaudirà felice alla inevitabile riaffermazione della natura nell'arte e metterà in guardia i pittori contro l'ostinazione ad escluderla. E infine ci sarà l'altro, fedele alla logica della inevitabilità, il quale, avendo notato una tendenza verso una sempre maggiore economia di mezzi in pittura, dichiarerà che d'ora in avanti i buoni quadri si riconosceranno per le forme semplici, la stesura sottile del colore e le zone lasciate intatte della tela. Nel traboccare confuso di stili e ipotesi, qualsiasi teoria offre un punto di appoggio, e alla resa dei conti con il passato entrambi i critici avranno ragione: il mondo visibile riapparirà e i quadri si ridurranno a esercizi delle dita con il colore. Per la stessa ragione, però, solo gli artisti privi di una loro visione e vitalità intellettuale si adatteranno a farsi dirigere dalle formule dei critici; quindi il pericolo di essere indotti in errore al momento di indicare le opere « giuste » resta tale e quale come prima ...

dal volume « L'oggetto ansioso » di Harold Rosenberg - Editore Bompiani.

... Infatti non sembra dubbio che oggi l'arte attraversi un momento di crisi proprio in quanto « oggetto ansioso », il che per noi che amiamo (con le nostre buone ragioni, forse) l'ansia e l'andiamo magari a ricercare negli antichi, può essere spiacevole e deludente; ma non deve indurci a prefabbricare dei binari che, tanto, l'arte non imboccherà mai solo per farci contenti. Perché l'arte è, soprattutto, imprevedibile ...

presentazione di Maurizio Calvesi - catalogo della Galleria De Foscherari di Bologna - « 8 pittori romani » - 8/28 aprile 1967.

Nel nostro tempo come nei secoli che lo hanno preceduto, certi modi di espressione, favoriti da un interesse generale o dalle circostanze terminano col prevalere; certe forme d'arte finiscono col far gravitare su di sé l'attenzione e considerazione;

infine, veramente a torto, sono guardate come le uniche solide, come le uniche possibili. Si scava così un canale al quale attingono tutti gli artisti subito dopo senza aver coscienza del suo carattere specioso e perdendo di vista il fatto che ci sono altre innumerevoli strade (anch'esse accettabili). Ma è così forte il potere di attrazione di questa stretta careggiata, che forma il nesso dell'arte « colta », che le produzioni che ricorrono ad altre strade non sono più neppure percepite, fanno la figura di ultrasuoni ...

dall'articolo « Senza preoccupazione di gloria o di profitto » di Jean Dubuffet - « Le Arti » N. 5 - maggio 1967.

VII Premio del Disegno « Galleria delle Ore »

Gli artisti che non sono stati invitati alle precedenti edizioni del Premio del Disegno e che non hanno superato i 35 anni possono inviare entro il 15 luglio 1967 n. 5 disegni della misura massima 40 x 60 montati su passe-partout bianco di cm. 50 x 70. I disegni devono essere eseguiti con carboncino, inchiostro o grafite, con esclusione assoluta di colore o collage.

Una commissione di artisti esaminerà i disegni e proporrà alla Direzione della Galleria delle Ore coloro, che a suo insindacabile giudizio, dovranno essere inclusi nell'elenco degli artisti da invitare al VII Premio del Disegno.

in esclusiva :

*Gbinzani - Meloni - Savinio R.
Trafeli - Van Eyck*